

Antiche arti

Cucire le storie, tessere una trama, intrecciare destini: il filo che unisce l'antica arte della tessitura a quella ancora più antica della narrazione (ricordate il mito di Aracne?) si riassume perfettamente nella scelta di questa casa editrice - Storie cucite - di pubblicare un titolo come *Ago e filo*, albo illustrato di Anna Lavatelli e Lisa Amerighi. Una storia minima e delicata, dove una sartina specializzata nella creazione di pupazzi colorati (pezzi unici pronti a soddisfare le esigenze di ogni bambino), si trova improvvisamente a curare non solo ferite di stoffa, ma piccoli guai degli amici a quattro zampe dei suoi giovani clienti. Certo, i bambini di quest'albo sembrano avere tutti parecchie pretese, ma Milly non si indispone e, anzi, mostrando tutta la sua pazienza, trova una soluzione per ogni problema. Nata come casa editrice di libri personalizzati, progettati insieme a pedagogisti e psi-

Lulù sta a guardare mentre cuce la gallina verde con la cresta azzurra. Le mani di Milly si muovono rapide: tagliano con sicurezza la stoffa, cuciono con precisione, riempiono la gallinella di candida ovatta.

cologi, Storie cucite ha negli anni ampliato l'offerta delle sue collane, concentrandosi in particolare sulla narrativa illustrata, sugli albi dedicati a testi brevi e filastrocche e agli inbook, ovvero testi in simboli di comunicazione aumentativa, pensati per una maggiore accessibilità di lettura.

(martina russo)



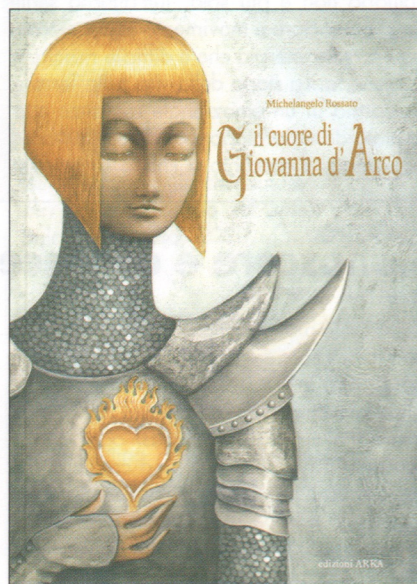
Anna Lavatelli - ill. di Lisa Amerighi, *Ago e filo*, Storie cucite, 2020, pp. 48, euro 16,00, collana "Zig Zag".

Giovanna, d'oro e nero

Se mi è permesso adoperare un termine ipico direi che Rossato è uno dei tanti prodotti usciti dal vivaio dei corsi di Ars in Fabula. Non dei permissivi, basti pensare a Marco Somà, ma fra i primi di certo. Il suo esordio, lo ricordo, è stato una versione ardita e innovativa di *Biancaneve* (pubblicata nel 2015 da Il gioco di leggere), contrassegnata da un'insistita ricerca di simboli e archetipi. Un segno forte e denso, talora nervoso che tende alla deformazione espressionistica delle cose e dei protagonisti. Seguono, tutti per ARKA, *La sirenetta*, *Marco Polo*. *Il viaggio delle meraviglie*, su testi di Pino Pace e *Frida Kahlo nella sua Casa Azul* con le parole di Chiara Lossani. Nel tempo la ricerca di Michelangelo Rossato, pur nella assoluta riconoscibilità dello stile, si è evoluta, facendosi, anche per assecondare le ragioni delle storie, più pacata e piana e maggiormente volta a sintesi di nitida efficacia narrativa. Nel raccontare i casi della Pulzella d'Orleans Rossato ha, per certi versi, operato una sorta di simbiosi con la protagonista. Ne è rimasto affascinato, stregato verrebbe da dire, l'ha studiata e ne ha ricostruito il mondo cercando di coglierne l'essenza o, ancor meglio, di renderla più vicina a noi, più viva. Operazione in verità rischiosa giacché ancor oggi la vita di Giovanna ci risulta di difficile interpretazione, enigmatica e sfuggente, piena di misteri, veri o presunti che siano. Non a caso vi è chi sostiene che in realtà a bruciare sul rogo non sia stata la fanciulla di Domrémy ma un'altra donna e, se ben ricordo, sul tema uscì anche per Feltrinelli un saggio ponder-

Avevo tredici anni ed era estate, il giorno in cui tutto cambiò. Lo ricordo come fosse oggi. Ero nel giardino di casa ed era mezzogiorno, quando le sentii. Venivano da destra dal lato della chiesa, prima lontane e confuse, poi sempre più forti e distinte: "Giovanna!" "Giovanna!" "Giovanna!" Chi mi chiamava? C'era nessuno intorno. Stavo forse impazzendo? All'inizio avevo molta paura. I vecchi dicono che mezzogiorno è l'ora degli spiriti maligni.

roso e intricato. Rossato invece si è basato sui verbali del processo del 1431, facendo parlare in prima persona la protagonista. In una nota conclusiva afferma di aver cercato di cogliere "la voce di chi combatte le sue battaglie con coraggio. Di chi porta luce in luoghi oscuri, di chi è fedele a se stesso e non ha paura di parlare e agire". E questo contribuisce di certo a comprendere meglio l'agire e la singolare e brevissima vita di Giovanna D'Arco. Poi vi sono le bellissime pagine dove l'autore alterna con sapienza tavole dove spicca e quasi abbacina un color oro a cui si accompagnano delicati tocchi in bianco e grigio, variamente modulati. È l'oro dei campi di grano, del sole, della luce meridiana che porta voci e visioni, dei capelli biondi, delle armature, dei fondi come si costumava nei politici del gotico flamboyant. A ciò si accompagna e si contrappone il nero delle notte, allorché



Michelangelo Rossato, *Il cuore di Giovanna d'Arco*, Milano, Arka, 2019, pp. 48, euro 16,00.

occorre prendere le decisioni più dolorose. E, ancor più, il nero della guerra e quello, cupo e inquietante degli inquisitori coi loro volti mostruosi. In tutto l'albo l'autore dissemina poi, mai gratuite e sempre ben funzionali al dipanarsi della tragica vicenda, numerose citazioni pittoriche che vanno da Giotto a Piero della Francesca, dai fiamminghi al Perugino e altro ancora.

(walter fochesato)